

CULTURA

L'UNIVERSO

GIORNALE STUDENTESCO UNIVERSITARIO INDIPENDENTE

GLI ASTRINI NASCENTI DEL NOSTRO CONSERVATORIO

In concerto all'auditorium RSI, le note dei neodiplomati accompagnate dall'Orchestra della Svizzera Italiana

Ottenere un titolo è un momento estremamente importante nella vita di qualsiasi studente, è il coronamento di anni di duro studio ed il trampolino di lancio verso la vita professionale desiderata. È un avvenimento molto emozionante in particolar modo se l'ultimo passo per completare il proprio percorso formativo prevede l'esibirsi come solisti accompagnati da un'orchestra importante come quella della Svizzera Italiana. Questa è l'opportunità che il Conservatorio della Svizzera Italiana offre a 3 dei suoi migliori studenti che stanno per diplomarsi nel «Master of Arts in Specialized Music Performance»: il violinista Giovanni Agazzi, il soprano Ayumi Togo e il pianista Ricardo Ali Alvarez si esibiranno, diretti da Marc Kissöczy, nel concerto che si terrà **giovedì 3 ottobre alle ore 20.30** nell'auditorium RSI di Lugano. Delizieranno il loro pubblico con le note di Sergej Rachmaninov, Luigi Dalla Piccola e Igor Stravinskij. Li abbiamo incontrati per sapere qualcosa di più su di loro, sulla loro esperienza didattica in Ticino e sulle loro aspirazioni future.

«Ho conosciuto il Maestro Massimo Quarta ad una masterclass e mi è piaciuto il suo metodo di insegnamento così, vedendo che insegnava qui a Lugano, ho deciso di iscrivermi al Conservatorio, che mi ha permesso di migliorarmi molto sia tecnicamente sia musicalmente» ci racconta Giovanni, che ha studiato a Venezia con i Ma-

estri Marius Cristescu e Paolo De Rossi.

«Il Conservatorio mi ha dato molte opportunità di fare cose interessanti. Questo è molto importante perché nel mondo del lavoro non basta il titolo di solista, ma servono anche delle possibilità come questa di suonare con l'OSI, che è un'orchestra bellissima. E' la prima volta che ho l'occasione di suonare con un'orchestra europea e per me questa è un'esperienza molto interessante» continua Ricardo, originario del Messico, dove ha iniziato a studiare per poi trasferirsi in Germania ed arrivare infine a Lugano sotto la guida di Nora Doallo.

Ayumi è invece originaria del Giappone dove ha studiato pedagogia all'università, seguendo anche gli studi di canto solistico; ci dice: «Sentivo la mancanza di qualcosa nella musica e così, dopo aver vinto una borsa di studio, sono venuta a Lugano, dove ho conosciuto la Maestra Luisa Castellani. Pensavo di fare opere teatrali, ma, sotto la guida della mia insegnante, mi sono

passionata alla musica contemporanea ed ho seguito questa strada».



«Soddisfazione perché ho iniziato a suonare il violino quando avevo 6 anni e l'ho preso seriamente a 9; già a quell'età per me non era più un gioco ma una disciplina vera e propria: oltre alle normali attività c'era il violino, che era qualcosa cui dedicarsi con molta serietà. Sono cresciuto con quest'idea e vedere, dopo anni, che lo studio ripaga, dà molta soddisfazione. Finire un master solistico è sicuramente un bel percorso di studi, che mi dà molta gratificazione. Questa, in ogni caso, non è certo la fine: è solo un piccolo punto di partenza verso il sogno di partecipare a concorsi importanti quali il Paganini, il Queen Elizabeth o il Tchaikovski e, pur andandoci cauti, vincerne almeno uno così da poter iniziare una carriera solistica» ci dice Giovanni.

«Io ho iniziato a studiare un po' più tardi, a 13 anni. Ho avuto alcuni momenti di crisi ma li ho superati e sono andato avanti; adesso sono arrivato qua e sto bene. Nel futuro vorrei fare concerti di musica da camera e solistici perché a me semplicemente piace suonare. Il mio sogno sta nella sensazione di essere retribuito per fare qualcosa che amo, non c'è una cosa migliore per me» continua Ricardo.

Anche Ayumi, condividendo le parole dei suoi colleghi, dice che «dopo anni di lavoro e pazienza è una grande soddisfazione perché, nonostante la mia sia un'età un po' alta per questo tipo di studi, sono riuscita ad avere l'opportunità di avere il titolo di solista» ed aggiunge «nel futuro vorrei cantare da solista di musica contemporanea e diventare come Luisa Castellani».

Visto il lungo e difficile percorso di un'aspirante musicista, abbiamo chiesto che cosa suggerirebbero a chi volesse intraprenderlo. A rispondere, facendo da portavoce anche per gli altri, è Ricardo: «Vorrei dire di farlo solo se ci sono molta passione, determinazione, perseveranza e disciplina. Pensare che per vivere di questo si debba fare qualcosa di speciale, non basta saper suonare lo strumento: le ore di studio servono per dominarlo e per poter comunicare qualcosa. Perché alla fine, quando si è da soli sul palco, la cosa più importante è dire qualcosa di speciale agli ascoltatori».

VERONICA POSSENTI
@ELRIEN85